

Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre, io e il Padre siamo una cosa sola.

L'ultimo versetto del Vangelo di oggi parla ancora di Gesù-pastore che dà la vita per le pecore e della fatica che fanno ancora tanti uomini ad accogliere il suo messaggio perché, dice Gesù, non sono sue pecore, cioè non cercano il Padre, non l'hanno conosciuto, non sono persone orientate alla ricerca della verità, potremmo dire.

Vorrei però richiamare la vostra attenzione spirituale proprio sull'ultima affermazione: ***io e il Padre siamo una cosa sola***: questo versetto, come altri, fonda il mistero trinitario.

Meditando, contemplando, conoscendo sempre meglio la vita di Gesù, i suoi sentimenti, i suoi desideri, i suoi progetti, quello che egli desidera per noi, li vediamo Dio, conosciamo Dio.

Tante volte, a causa della nostra razionalità, funzione peraltro molto bella, importante e necessaria per la nostra vita, rischiamo di dimenticare che **la verità di Dio può essere conosciuta pienamente, dentro la storia umana, nell'agire di Gesù**.

Non abbiamo da chiederci come sarà il Padre: **il Padre è come Gesù ce lo ha rivelato, il cuore del Padre è il cuore di Gesù, il desiderio di Gesù è il desiderio del Padre, quello che Gesù ci vuole dare è quello che il Padre celeste ci vuole donare, l'amore con il quale Gesù ci ama è l'amore con il quale il Padre ci ama**.

Eleviamo allora a Dio una bella preghiera di ringraziamento e siamo convinti e persuasi che **in Gesù abbiamo conosciuto Dio nel mistero del suo donarsi a noi**, per quanto è possibile conoscerlo.

Meditiamo, preghiamo e riflettiamo su quello che Gesù ha fatto e vuole fare per noi, così saremo sempre più in comunione con Dio Padre.

Sia lodato Gesù Cristo.